



L'iniziativa del Consorzio Macramè per discutere e ragionare su come avere un impatto positivo sulla città

Un "condominio di comunità" nel bene confiscato alle cosche

Per i volontari è un'iniziativa che serve a dare continuità nell'innovazione sociale

Giorgio Gatto Costantino

Quando a luglio 2022 le volontarie e i volontari del Consorzio Macramè riapirono i battenti del bene confiscato di via Possidonea 53 grazie al progetto di economia sociale "Impronte a sud", avevano già in mente che quelle porte dovevano restare aperte il più a lungo possibile. «Negli ultimi 12 mesi - scrivono gli operatori sostenuti in questa iniziativa dalle fondazioni "Con il sud" e "Peppino Vismara" - sono state tante le attività che si sono svolte. Vogliamo far sì che questo luogo diventi uno spazio: sia per le persone che fruiscono del bene confiscato sia per le cittadine e i cittadini che vorranno sentirsi parte di una comunità». Per dare seguito a questo auspicio hanno organizzato un "world café", un appuntamento per "ragionare su come, quello

che facciamo in queste stanze e fuori da qui, possa avere un impatto positivo sulla nostra città».

All'invito lanciato dagli animatori Pasquale Neri, Laura Cirella e Debora Morena sui social e con il passaparola di quartiere hanno risposto i primi cittadini di prossimità. Donne e uomini disposti a incontrarsi per condividere idee e bisogni e individuare assieme strategie virtuose di presenza e di appartenenza. E così è sorto il primo "condominio di comunità", uno spazio dove condividere attività, dialogare con il territorio, «ma soprattutto imparare a riconoscerci e a generare iniziative trasformative e cambiamenti positivi». Non si è trattato di un'attività estemporanea ma di un'iniziativa preparata con cura per dare continuità nell'innovazione sociale. A fare da facilitatore della discussione il sociologo Andrea Volterani dell'università Tor Vergata di Roma: «L'idea fondamentale è far sì che il

bene confiscato cominci ad aprirsi sia con le persone che già hanno fatto qualcosa qua dentro che con cittadini animati da curiosità per questa struttura rimasta chiusa per molto tempo. Se il bene confiscato non viene restituito alla comunità rischia di essere percepito come un qualcosa che prima apparteneva a un soggetto e poi a un altro; ma non alla comunità nella sua totalità».

Il condominio di via Possidonea 53 vuole essere non solo bene comune ma "bene della comunità". Dal primo incontro è venuta fuori la nascita ufficiale di questo "condominio di comunità", spazio multifunzione di relazione e di dialogo intergenerazionale, educativo e culturale. In questi ambiti tutti possono trovare il modo di impegnarsi e mettersi alla prova dando un contributo originale o lasciandosi contaminare dalle idee degli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spazio condiviso Un incontro all'interno del condominio di via Possidonea 53



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688